

La ricerca si muove per aiutare Sammy

«Una finestra sul processo di invecchiamento precoce»

di Alessandro Zaltron

L'avevamo lasciato che sognava di fare il veterinario. Ma ci ha ripensato: troppi anni di studio. Lui è uno operativo, svelto, cui piace realizzare subito i suoi obiettivi. E così sta meditando di trasformare in lavoro la passione per il disegno: gli viene facile, un foglio, la matita e nascono personaggi, fumetti, caricature.

Sammy, il bambino di Tezze che convive con la progeria, detta sindrome da invecchiamento precoce, ha intanto concluso brillantemente le scuole elementari. «Ora frequenta la prima media - raccontano i genitori, Amerigo Basso e Laura Lucchin - e anche lui come i suoi compagni era preoccupato per questa nuova esperienza, ma con il suo carattere solare e deciso ha superato molto bene l'esperienza inserendosi magnificamente. Con la voglia di vivere, l'allegria, con la simpatia e la serenità, ci dà la forza per continuare a guardare positivamente al futuro, consapevoli di avere un bambino unico e speciale».

La progeria - gli scienziati la chiamano sindrome di Hutchinson-Gilford - è una malattia rarissima che conta una cinquantina di casi censiti nel mondo, appena tre in Italia. Negli Stati Uniti è nato un ente privato, la Progeria Research Foundation, che in pochi anni ha scoperto il gene che la causa. Ora si tratta di mettere a punto una possibile cura. Questo lavoro necessita di poter studiare i bambini affetti da progeria. Sammy è stato invitato a febbraio negli Usa per un nuovo programma di studi clinici e in questa occasione si è volentieri sottoposto a numerosi test dai quali è risultato il suo discreto stato di salute. Sammy, oltre a ciò, ha impegni quotidiani riabilitativi di fisioterapia, piscina e numerosi controlli medici, ma affronta tutto con serenità dimostrando di essere un bambino maturo e responsabile.

Servono inoltre fondi



Sammy Basso tra mamma e papà

per la ricerca e la famiglia Basso, assieme a un gruppo di amici, ha creato per questo l'Associazione italiana progeria Sammy Basso.

«A un anno dalla sua fondazione, - commenta Laura e Amerigo Basso - l'Aiprosab ha fatto molto e raggiunto traguardi che nemmeno noi ci aspettavamo. Attualmente sono iscritti circa 360 soci e l'opera di sensibilizzazione svolta ci ha permesso di far conoscere l'associazione e le sue attività in molte parti d'Italia. Abbiamo partecipato a varie manifestazioni, tra le quali la Fiera del terzo settore (Civitas) di Padova, la Festa delle associazioni a Stroppari di Tezze sul Brenta, e tenuto incontri informativi in alcune scuole medie e superiori. Numerosi sono i gruppi che ci aiutano prendendosi a cuore la nostra causa e organizzando in svariati modi raccolte di fondi. Grazie a tutte le iniziative, e al contributo dei soci, proprio in questi giorni abbiamo potuto destinare 50 mila dollari alla Progeria Research Foundation. Per merito del lavoro della fondazione si stanno infatti compiendo importanti scoperte su questa rara malattia».

Chi fosse interessato ad

altre informazioni può rivolgersi alla sede dell'Aiprosab: via 4 Novembre 28, Tezze sul Brenta, telefono e fax 0424 561257, e-mail progeria.italy@tin.it.

Sul tema dell'informazione, fondamentale per una malattia così poco conosciuta, l'Aiprosab si è mobilitata organizzando il primo simposio in Italia sulla progeria, che si terrà domani alle 20.30 all'auditorium dell'istituto Graziani di via Cereria. Il titolo è "Una finestra sul processo di invecchiamento precoce", e l'incontro mira a illustrare anche a un pubblico non tecnico i processi che causano la progeria nei bambini, la patologia, e gli studi in atto che inducono a ben sperare. Relatore sarà il dott. Lino Tessarollo, direttore del Mouse Cancer Genetics Program al National Cancer Institute di Frederick nel Maryland.

Tessarollo, anche lui originario di Tezze, si è laureato in Scienze biologiche all'Istituto di oncologia dell'Università di Padova nel 1987 con una tesi in biologia molecolare. Si è trasferito negli Stati Uniti nel 1990, dove risiede tuttora. Studia i fattori di crescita coinvolti nello sviluppo e la funzione del cervello. È direttore anche della Gene Targeting

Facility sempre all'Istituto nazionale statunitense per la ricerca sul cancro.

«Il mio laboratorio non si occupa direttamente di progeria - spiega Lino Tessarollo - Questo è un interesse extracurricolare personale che ho intrapreso dopo aver conosciuto Sammy nel 1999. Quando la famiglia Basso è venuta negli States nel 2000 a una riunione di famiglie con progeria ho aiutato facendo da interprete e in quell'occasione ho conosciuto la mamma (Leslie Gordon, una pediatra ricercatrice) di un altro bambino con progeria. Saputo del mio background, mi ha coinvolto e invitato a tutti i simposi che si sono tenuti per pianificare la ricerca su come scoprire il gene prima, e per cercare una cura successivamente. Considero un "miracolo scientifico" quello che ha consentito di arrivare in pochi anni dalla scoperta del gene che provoca questa malattia rarissima a una possibile cura. Io sono scettico di natura, ma ammetto di essere stato convinto che esistono già delle strategie per offrire la speranza di ridurre o bloccare i sintomi della malattia».

Sammy intanto posa la matita e allontana il foglio per scrutare il risultato con occhio critico: "Posso fare di meglio".